

Trinity College

Trinity College Digital Repository

Senior Theses and Projects

Student Scholarship

Spring 2018

La crisi dell'identità italiana: ricordare e accettare un passato islamico

Mathilde Sauquet
Trinity College

Follow this and additional works at: <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses>

 Part of the [European Languages and Societies Commons](#), [International and Area Studies Commons](#), [Italian Literature Commons](#), and the [Religion Commons](#)

Recommended Citation

Sauquet, Mathilde, "La crisi dell'identità italiana: ricordare e accettare un passato islamico". Senior Theses, Trinity College, Hartford, CT 2018.

Trinity College Digital Repository, <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses/740>

Mathilde Sauquet

La crisi dell'identità italiana:
ricordare e accettare un passato islamico

Trinity College
Primavera 2018

Pr. Di Florio

I. Introduzione

Nato solo nel 1861, cioè 157 anni fa, lo stato italiano è ancora giovane, però lo stesso non si può dire della penisola italiana e della sua storia. Ci sono delle persone oggi che non capiscono - che non accettano - che gli sviluppi culturali dell'Italia pre-unitaria hanno avuto, e hanno ancora, tante influenze nell'Italia contemporanea. Le loro convinzioni sono fondate sul pensiero che esista una cultura italiana pura, cioè sprovvista di influenze al di fuori dai suoi confini e dalla sua storia, ufficialmente iniziata nel 1861. Attualmente, questo argomento guadagna popolarità nel contesto dell'immigrazione. La popolazione migrante, in gran parte proveniente da paesi arabi, è costantemente stigmatizzata e accusata di corrompere la cultura italiana attraverso il fanatismo religioso e costumi immorali.

In questa tesina, inizieremo analizzando il concetto dell'identità italiana dal punto di vista dei gruppi fascisti anti-islamici. In cosa consiste questa identità? Come la difendono? Come influenza il loro atteggiamento verso l'immigrazione? Lo contrasteremo poi con le teorie del poeta martinicano Édouard Glissant, e della sua "poetica della relazione" che parla delle opportunità create dall'incontro tra gli uomini e tra le culture. Infine, introdurremo due casi in cui l'Islam e la cultura araba hanno avuto un impatto nella cultura italiana. Il primo si rivolgerà all'influenza dell'occupazione araba nell'arte e nell'architettura siciliana sotto il re normanno Ruggero II nel XII secolo. Il secondo riguarderà l'influenza del Corano su una delle opere più importanti della letteratura italiana: la *Divina Commedia*. Attraverso questi casi, dimostreremo la natura fluida della vera identità italiana ed i benefici degli scambi interculturali.

II. La situazione contemporanea

Da qualche anno l'Italia è stata il porto di sbarco europeo per migliaia di migranti venuti dalla Siria e dall'Afghanistan ma anche dall'Africa occidentale. Spesso in fuga dalla guerra o da condizioni di vita deprecabili, famiglie, giovani, ed anziani sperano di trovare in Europa l'opportunità di vivere in sicurezza, lontano delle bombe. Se molte persone si sono offerte volontarie per aiutarli nel loro viaggio, tante non hanno risposto con la stessa positività. Al contrario, l'influsso di stranieri in Europa ha iniziato un rinnovamento di vecchi sentimenti xenofobi, particolarmente in Italia, Francia, e Germania.

Nel 2011, la Human Rights Watch condannava già il governo italiano per aver fallito a combattere la violenza razzista e xenofoba nel territorio. Secondo loro, l'Italia non rispettava il diritto internazionale dei diritti umani, in particolare il dovere di protezione. La mancanza di misure preventive contro la violenza razzista è attribuita al fatto che questa violenza xenofoba non è identificata come un problema serio.¹ La situazione è notevolmente peggiorata da questo rapporto. Questi ultimi tre anni hanno portato quasi mezzo milione di migranti sulle coste italiane e questo ha alimentato il sentimento xenofobo in Italia.

Un modo in cui questo si è fatto ovvio è stata la rapida crescita dei partiti politici e gruppi nazionalisti. Uno di questi si chiama il Partito Anti Islamizzazione. Il suo programma sostiene di essere “a difesa della cultura italiana” e di “contrastare ogni forma di radicalizzazione dell'Islam da cui nascono gli estremismi ed ogni tentativo di

¹ HRW sito web.

sottomettere la libertà sociale e culturale occidentale.”² Ufficialmente, non si associa a un partito, né a destra, né a sinistra, però il linguaggio del suo sito è piuttosto chiaro sulla direzione del suo programma. Per esempio, sostiene l’interdizione dello svilimento della donna e della macellazione halal e richiede anche l’aumentato delle forze dell’ordine ed il rinforzo della politica immigratoria. Non è difficile capire che il PAI fa un parallelo diretto tra la presenza dell’Islam in Italia ed il disturbo dello stato e l’abbandono della civiltà.

Se i partiti fascisti non raccolgono tanti voti nelle elezioni, le loro idee hanno infiltrato il discorso dei partiti che vengono eletti. Nel gennaio 2010, il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi, membro del partito di centro-destra il Popolo della Libertà, ha detto che “una riduzione degli extracomunitari in Italia significa meno forze che vanno a ingrossare le schiere dei criminali.”³

Uno scopo che molti di questi partiti condividono è di spaventare la popolazione e farla sentire minacciata. Per fare questo, usano un vocabolario particolare per creare un sentimento di ‘noi’ e di ‘loro.’ Per esempio, usano molto le parole ‘identità italiana’ o ‘cultura italiana’ per distinguerle dalle altre. Vogliono fare credere che c’è una forma ‘pura’ o ‘originale’ dell’identità italiana che sta in pericolo a causa dell’arrivo di individui stranieri, in particolare quelli venuti dai paesi considerati meno colti e meno sviluppati. C’è uno stigma particolare verso i migranti musulmani, però tratteremo in seguito questo argomento.

² PAI sito web.

³ HRW sito web.

Questo discorso, comunque, è sbagliato su diversi livelli. In realtà, “Il multiculturalismo non è creato dalla presenza degli immigrati.”⁴ Le differenze culturali fanno già parte della società italiana. E questo ci porta ad un’altra verità: “Ogni cultura è multiculturale, inclusa la cultura italiana.”⁵ Quindi l’argomento dei partiti nazionalisti non è logico. Questo è dovuto al fatto che non vogliono vedere e non vogliono accettare la multiculturalità dell’Italia come una caratteristica propria di questa identità perché non riconoscono i benefici di una società plurale e fluida; la associano sempre con il disordine e l’instabilità.

III. La poesia e l’immigrazione

Dimostreremo, al contrario, come la presenza di diverse culture ed i contatti tra loro formano delle basi molto solide per una società sana, stabile, e fruttuosa. Uno dei primi a sostenere questo discorso è stato il poeta martinicano Édouard Glissant nel secolo scorso. Glissant ha basato le sue teorie sulle sue esperienze come un discendente di schiavi su un’isola controllata dai francesi. Nonostante l’oppressione della sua gente, Glissant ha riconosciuto i benefici di questa mescolanza di culture. I contatti tra la cultura locale e la presenza dei francesi hanno creato quello che lui chiama la “creolizzazione.” Per esempio, questa convivenza ha portato alla formazione della lingua creola, “una «lingua franca» dei Caraibi — arcipelago di civiltà differenti, Mediterraneo oceanico e tropicale — e anzi lingua franca per eccellenza, crogiolo e fusione di culture che si incontrano, si mescolano e si trasformano senza perdersi.”⁶ La lingua creola ha permesso a molti gruppi culturalmente diversi di trovare un linguaggio comune, quindi

⁴ Jabbar, Adel.

⁵ Jabbar, Adel.

⁶http://www.corriere.it/cultura/09_ottobre_01/magris-dialoghi-glissant_c3667c46-ae5c-11de-b62d-00144f02aabc.shtml?refresh_ce-cp

di creare una storia globale per tutti loro senza trascurare le loro unicità. Il dialogo ha anche facilitato la condivisione delle informazioni e perciò la comprensione dell'Altro.

Adesso analizzeremo la “poetica della relazione” di Glissant e la applicheremo alla formazione dell'identità italiana attraverso gli anni. Dalle origini antiche della penisola ci sono stati scambi costanti di popoli e di culture. La tribù dei Latini che si è insediata nell'attuale area di Roma nel XIII secolo AC fu conquistata dagli Etruschi venuti dal Nord che hanno poi adattato nella loro società tantissime tradizioni greche a causa dei rapporti economici stretti. Il territorio ha vissuto molte invasioni conseguenti, come quella degli arabi in Sicilia ed in Sardegna nel Medioevo o quella dei Francesi nel XIX secolo. Quindi, quando il tempo dell'unificazione è arrivato, l'Italia comprendeva già tutta questa storia di convivenza e di assimilazioni culturali. La storia del paese non è iniziata con un paio di firme su un pezzo di carta. Come scrive Glissant: “On saisit les limites - les frontières - d'un Etat, mais non pas d'une culture.”⁷ La decisione di creare uno stato non ha cancellato i secoli di trasformazione del popolo - è stato lo stesso popolo che è diventato ‘italiano.’ Però dopo l'unificazione, c'è stato un movimento di omogeneizzazione, in particolare destinato ad adottare una lingua unica attraverso il territorio. Come nella Martinica di Glissant, tuttavia, c'è stato un processo di ibridazione tra le lingue locali e la lingua ufficiale dello stato. Nella maggioranza delle regioni, la gente ha accettato l'Italiano però con delle particolarità proprie (come dei cambiamenti di pronuncia o di grammatica). Ancora oggi, molte comunità usano il loro dialetto oltre all'italiano.

⁷ Glissant, 179.

La difesa della lingua italiana è uno dei punti dei gruppi nazionalisti contemporanei. Glissant diffida dal loro punto di vista: “Qu’avez vous à revendiquer, quand une langue, une seule, vous donnerait la clé du progrès?”⁸ Secondo lui, un linguaggio solo, nella sua forma, non può essere abbastanza per lo sviluppo di una cultura. Il linguaggio deve cambiare, trasformarsi, e subire le influenze esterne. Glissant parla di ‘identità-relazione’ delle culture e sostiene che si definisce attraverso i suoi contatti interni ed esterni. Scrive che questa identità “est liée non pas à la création du monde, mais au vécu conscient et contradictoire des contacts de cultures.”⁹ L’identità italiana, secondo i nazionalisti, è anche basata sui contatti con l’altro, però in un modo negativo. Giulio Bollati esprime questa idea: “l’identità propria si definisce per differenza e si sostiene sulla svalutazione o la negazione dell’identità dell’altro.”¹⁰ Loro si definiscono come superiori all’altro invece di vedere la possibilità di usare questi contatti per migliorarsi. Glissant parla di questo rapporto con l’altro e come richiede l’accettazione che esiste più di una ‘verità’: “La pensée de l’Autre, c’est la générosité morale qui m’inclinerait à accepter le principe d’altérité, à concevoir que le monde n’est pas fait d’un bloc et qu’il n’est pas qu’une vérité, la mienne.”¹¹ Questo, sfortunatamente, è molto difficile da fare per molte persone oggi.

Durante le ultime elezioni, gli italiani hanno avuto l’opportunità di prendere questa decisione: accettare il mondo nella sua globalità o continuare a vivere nella loro bolla. 69% dei votanti hanno scelto la seconda opzione e di votare per una coalizione anti-immigrati di partiti come la Lega Nord, un partito di destra, o Cinque Stelle, un

⁸ Glissant, 117.

⁹ Glissant, 158.

¹⁰ Bollati, 40.

¹¹ Glissant, 169.

movimento populista.¹² Anche se questa percentuale non li permette di governare, offre loro la possibilità di avere un potere importante nelle decisioni della nuova legislatura. Per esempio, i partiti di destra avevano promesso di espellere 600.000 migranti durante la loro campagna elettorale. Anche se l'Italia - e l'Europa in generale - non ha i soldi per mettere in azione il processo costosissimo di espulsione, tanti migranti, particolarmente i richiedenti d'asilo, hanno speso queste ultime settimane nella paura totale. È stato il caso per Zak, gambiano di 17 anni, intervistato dal Guardian: "When they see migrants or black men, people seem scared. They do not know that I am the one who does not sleep at night. They do not understand that the only one to be terrified right now, in Italy, is me."¹³ I migranti che sarebbero i primi buttati fuori dal paese, tuttavia, sono i maghrebini, considerati 'migranti economici,' come il tunisino Slah Msalem che sta aspettando il suo appuntamento per legalizzare la sua presenza sul territorio italiano: "The appointment at the police station was fixed on 18 June. I do not know what will happen in the meantime. If they stop me without documents they will surely take me to the police station and I'm afraid of being sent back to Tunisia."¹⁴ Una delle paure più grandi per i senza-documenti è di perdere l'accesso all'assistenza medica che avevano fino ad ora. Inoltre per i loro avvocati, è impossibile adesso sapere cosa accadrà nelle prossime settimane ed i prossimi mesi.

IV. L'Italia e l'Islam: il caso della Sicilia nel XI secolo

È vero che l'atteggiamento delle persone italiane con gli stranieri è cambiato. A partire dagli anni cinquanta, i flussi migratori venuti dai paesi in via di sviluppo hanno

¹² Appendice, Immagine 1.

¹³ <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/07/italy-election-result-deepens-refugees-deportation-fears>

¹⁴ <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/07/italy-election-result-deepens-refugees-deportation-fears>

colpito l'Europa e particolarmente l'Italia. Da questo momento, l'Italia "si è trasformata da tradizionale terra di emigrazione a terra di immigrazione."¹⁵ La società italiana, quasi completamente di religione cattolica, ha dovuto accogliere gruppi che appartenevano ad altre fedi religiose, tanti musulmani compresi. Ci sono alcuni aspetti dell'Islam che non sono stati ben accettati, come il fatto che le donne indossano il velo per esempio, perché "questo viene visto in occidente sotto una luce sfavorevole, come un simbolo della sottomissione e dell'inferiorità della donna."¹⁶ Questo comportamento inizia a causa di una mancanza di intesa, in altre parole, dell'ignoranza, cosciente o no. Quindi è stato molto difficile accettare l'esistenza di alcune tradizioni che non seguono il modello occidentale. Di conseguenza, l'immagine dell'Islam nella mente di tante persone è denigrata come una cultura inferiore, arretrata. Questo pensiero ignora una fase importante della storia della penisola ben prima dell'unificazione che ha avuto una lunga influenza nella formazione dell'identità italiana.

Il primo flusso di musulmani in Italia, infatti, non era per cause economiche o politiche: era una conquista, quella della Sicilia, nell'827. Al tempo, l'Islam era in piena espansione territoriale attraverso il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Europa. Questi arabi, Aghlabidi e poi Fatimidi, hanno controllato l'isola fino all'XI secolo, quando i normanni l'hanno a loro volta conquistata. Nonostante la caduta degli arabi, la presenza di musulmani sul territorio ha dato vita "ad uno Stato multietnico e multireligioso."¹⁷

Sotto il re normanno Ruggero e poi suo figlio Ruggero II, una grande parte della popolazione è rimasta musulmana. Già quando sono arrivati i normanni il territorio era

¹⁵ Mancuso, 1.

¹⁶ Mancuso, 13.

¹⁷ Mancuso, 5.

diviso in tre regioni o *valli* (la parola araba per distretti).¹⁸ Il Val Demone (in blu sulla mappa) era stato l'ultimo conquistato dagli arabi, quindi ha accolto tanti dei bizantini che occupavano l'isola dal VI secolo e che si sono rifugiati in questa parte al nord-est della Sicilia. I bizantini hanno continuato a praticare la loro religione greca-ortodossa. Il Val di Mazara (in rosso), nell'ovest, era il luogo principale dell'occupazione araba, in particolare Palermo, dove c'erano nel X secolo più moschee che in qualsiasi altra città musulmana, secondo il geografo Ibn Hawqal.¹⁹ Nel Val di Noto (in giallo), al sud-est, la popolazione era più mista tra cristiani e musulmani. La Sicilia, in generale, era al tempo un grande mix di culture fatto di “many different peoples, races and religious persuasions, Sicilians, Christian and Muslim, Greeks, Lombards, Jews, Arabs, Berbers, and even some Persians and Negroes.”²⁰ Anche se avevano una volontà di convertire, gli arabi accettavano le altre religioni a condizione che rispettassero l'Islam, i musulmani, e il pagamento dell'omaggio o *jizya*. I cristiani che vivevano sotto l'Impero Islamico in Sicilia erano trattati meglio rispetto ai cristiani sulla terraferma sotto i Longobardi o i Franchi. Questa divisione è più o meno rimasta attraverso i secoli ed una testimonianza di questo è la bandiera della Sicilia: la trinacria (le tre gambe) rappresenta le tre regioni/valli. Tanti dei nomi delle famiglie siciliane hanno radici arabe o greche ancora oggi.

Quando i normanni, un popolo cristiano, hanno conquistato la Sicilia, hanno realizzato quanto diversificata era la gente. Come dice Charles Haskins, “The Norman leaders were too wise to attempt an impossible Normanization,” e quindi invece di

¹⁸ Appendice, Immagine 2.

¹⁹ Ahmad, 10.

²⁰ Ahmad, 21.

disturbare l'equilibrio che esisteva già, hanno deciso di tenerlo.²¹ Dall'inizio, con il conte Ruggero I e poi in particolare con suo figlio Ruggero II, l'obiettivo non era di convertire la popolazione ma di sistemare un governo normanno in un modo molto organizzato. Per questa ragione Ruggero II è famoso per aver messo insieme uno dei primi codici legali in Europa. Uno dei punti più importanti nella sua legislazione era la tolleranza delle religioni, e questo "meant the fullest liberty for Greeks, Jews, and Mohammedans."²² Però Ruggero II, che diventò il primo re di Sicilia nel 1130, non ha solo tollerato la presenza di tutti questi individui, li ha inclusi nel suo governo, nella sua amministrazione, e nella sua società. Egli credeva di potere imparare molto dalle tradizioni e pratiche venute da altre culture e quindi ha scelto i suoi consulenti a causa delle loro origini diverse. Due di loro erano Christodoulos, un bizantino nato in Sicilia, e Giorgio d'Antiochia, un cristiano nato in Siria che era stato un consulente finanziario per i Fatimidi in Nord Africa. Poiché Ruggero includeva greci ed arabi alla sua corte, può davvero essere chiamato "a ruler between East and West."²³

L'apprezzamento di Ruggero II per la multiculturalità della sua isola non si è fermato alla politica ed alla religione. Ha capito quanto utile l'arte e l'architettura potevano essere per il successo del suo regno. Quindi ha impiegato artisti di provenienze diverse e ha importato oggetti e materiali dall'estero per creare quello che chiamiamo oggi la cultura siciliana-normanna. Useremmo l'esempio della famosa Cappella Palatina a Palermo per spiegare questo incrocio di stili e tecniche artistiche e per dimostrare come il re l'ha usato per motivi propagandistici.

²¹ Haskins, 225.

²² Haskins, 225.

²³ Hubert Houben, *Roger II of Sicily: a Ruler between East and West*, Cambridge Medieval Textbooks (Cambridge, 2002)

È importante notare che il sito fisico della Cappella non è accidentale: esiste al centro di un complesso reale costruito dai normanni nello stesso posto di una fortezza araba.²⁴ Anche se la città di Palermo era musulmana ed aveva più di un centinaio di moschee, la madre di Ruggero II, vedova, l'ha scelto come nuova capitale quando lui era ancora troppo giovane per governare da solo. Ha preso questa decisione per ragioni strategiche: era importante affermare il potere normanno dove prima c'era stato il potere arabo. Di conseguenza, il giovane Ruggero è cresciuto in una città musulmana dove ha potuto osservare un tipo particolare di arte ed architettura e vedremo che questo ha molto influenzato il suo regno.

La Cappella fa parte di un complesso palaziale importante che è stato molto modificato attraverso i secoli. Tuttavia, gli scavi archeologici hanno confermato la presenza di fondazioni arabe sotto gli edifici normanni, che furono anche loro trasformati durante l'era barocca. Il geografo Ibn Idrisi descrive il palazzo nel 1140: "Sulla sua parte più elevata [di Palermo] sorge una cittadella, costruita de recente per l'esaltato re Ruggero con enormi blocchi di pietra da taglio e rivestita con tesserae di mosaico: le linee sono armoniose, alte le torri, ben salde per le bertesche e le garitte."²⁵ Il piano del complesso segue il modello di tanti palazzi arabi perché è organizzato attorno a dei cortili. Si può fare il confronto tra Palermo e l'Alhambra, la più bella illustrazione dell'architettura del XIV secolo negli ultimi anni dell'occupazione moresca in Spagna; tutti due ruotano attorno a due cortili.

²⁴ Appendice, Immagine 3.

²⁵ Beck, 156.

L'influenza dell'architettura araba è ancora più visibile dentro la cappella. Il suo soffitto è fatto di legno ed è eseguito con la tecnica detta *muqarnas*, "A conglomeration of small niches or segments of niches, often used in the zone of transition from chamber to dome, also known as honeycomb or stalactite vaulting or decoration," e che "had been invented in the Muslim world only a century or so earlier."²⁶ ²⁷ Questa tecnica è stata particolarmente sviluppata in Egitto, dove c'era la corte del califfato fatimide, però non ci sopravvive nessun esempio: l'unico soffitto conservato è quello di Palermo. Fortunatamente, questo è un esempio magnifico dell'architettura medievale araba: sopra la navata della cappella, ci sono venti pannelli nella forma di stelle nella parte superiore e di tanti altri pannelli semicircolari sui lati, scendendo lungo le navate laterali; erano al tempo tutti interamente dipinto e dorati.²⁸

Le scene rappresentate sono molto diverse dalle scene cristiane nelle altre parti della chiesa. Queste raffigurano banchetti, ballerini, bevitori e persone che giocano a scacchi e animali fantastici. Queste immagini sono lì per trasmettere l'idea di ricchezza e di abbondanza alla corte dei re normanni. Mentre l'arte bizantina, classica, tradizionale, e sacra, era più appropriata per le scene della Bibbia per esempio, l'arte islamica era il metodo preferito per rappresentare il regno terrestre di Ruggero. Tronzo sostiene che, a causa del "native vocabulary of Norman Sicily, and arab land, especially Palermo, the arab capital of 1000 mosques," i motivi islamici erano molto più adattati in questo contesto.²⁹ Ruggero stesso è rappresentato in un pannello in una posizione e un

²⁶ Brend, 236.

²⁷ Tronzo, 10.

²⁸ Appendice, Immagini 4, 5, 6.

²⁹ Tronzo, 227. In Hoffman.

abbigliamento che sono considerati arabi.³⁰ È possibile riconoscerlo a cause della sua barba, densa e pelosa, diversa dalla barba sottile e discreta delle altre figure.

Anche se Ruggero era un re cristiano che cercava di imitare l'imperatore bizantino (usava le stesse tradizioni, abiti, mosaici, etc...), era molto attento a soddisfare la popolazione locale. Per questa ragione includeva dei motivi e tecniche arabi come il soffitto *muqarnas* che la gente conosceva già. I regni di Ruggero, Ruggero II, e dei loro successori sono caratterizzati di questi incroci culturali e di tolleranza religiosa (fino a Federico II nel XIII secolo che ha espulso i musulmani fuori della Sicilia). L'occupazione normanna ha anche fatto qualcosa di importante per la futura identità italiana: ha unificato la Sicilia, la Puglia, e la Calabria tutte insieme sotto un governo centrale.

V. Dante e l'Islam

Adesso parleremo di un altro esempio della fluidità della cultura italiana, che sarebbe possibilmente molto più sorprendente. Dante Alighieri è senza dubbio una delle persone più iconiche nella storia dell'Italia. La sua *Divina Commedia*, pubblicata all'inizio del 300, è stato il primo passo verso il consolidamento del dialetto toscano come lingua italiana ed è rimasta una delle opere più diffuse e studiate nel mondo. Quindi la seguente analisi sembrerà probabilmente molto controversa.

Nel 1919 lo studioso spagnolo Miguel Asin Palacios ha pubblicato il suo libro *La escatologia musulmana en la Divina Commedia* in cui sono identificate le somiglianze tra l'opera di Dante e vari testi della tradizione islamica. Fa un parallelo particolare tra il Miraj, l'ascensione al cielo di Maometto, menzionata due volte nel Corano, ed il viaggio

³⁰ Appendice, Immagine 7.

di Dante dall'Inferno al Paradiso. Si possono tracciare molti paralleli tra le due storie, eccone alcuni:

- La narrazione è in prima persona
- Il viaggio inizia a Gerusalemme
- Il viaggio si fa di notte
- Maometto e Dante sono svegliati dal sonno
- Il viaggio inizia con l'ascensione di una montagna
- Maometto e Dante hanno guide
- Non vogliono scalare la montagna, però le guide le convincono
- Visitano l'inferno, il purgatorio ed il paradiso (però in una sequenza diversa)
- Quando si avvicinano all'inferno, sentono un grido di avvertimento, un "parole di dolore, accenti d'ira." (Inferno, Canto III, riga 26)
- Assistono alla tortura dei peccatori³¹
- Le torture sono spiegate a loro dalle guide
- I peccatori soffrono nei membri o negli organi utilizzati per l'atto punito
- Hanno dei dialoghi con i peccatori
- Dante e Maometto bevono dal fiume che separa il Purgatorio dal Paradiso
- Il tono idealistico della descrizione generale del paradiso (molta luce, musica)
- Tutti e due sono accecati dalla luce
- Il viaggio finisce con la visione del Divino Trono

Palacios si concentra su alcune somiglianze in particolare. Una delle più sorprendenti è la somiglianza della mappa generale dell'Inferno, che è divisa in cerchi che scendono e che sono suddivisi in base al grado di peccato.³² L'Inferno musulmano "is similarly formed of floors or tiers that get lower as the sin is greater. Each floor is the mansion of one class of sinner; and each has its tiers, one above the other, that correspond to the various subcategories of the sin."³³ Questo è molto interessante perchè i cerchi dell'Inferno di Dante sono sempre stati pensati come un'idea originale. Le somiglianze continuano all'interno dei cerchi, la tortura di adulteri e usurari, per esempio, sembra essere stata una fonte d'ispirazione per Dante:

³¹ Appendice, Immagini 9 e 10.

³² Appendice, Immagine 8.

³³ Palacios, 67.

“The naked men and women writhing in a furnace inevitably suggest the adulterers in Dante who are incessantly swept on by the gale of hell. Even more striking is Dante’s adaptation of the Moslem punishment of usurers to those who committed violence and deeds of blood. Submerged in the deep waters of a river of blood, they, like the usurers, strive to gain the shore, only to be forced back by the Centaur archers (who take the place of the simpler stone-throwers in the Moslem legend).”³⁴

Un altro passaggio che si riscontra in entrambe le storie è l’incontro con il Custode dell’Inferno. Entrambi, sia Dante e Maometto, sono rifiutati all’ingresso, ma poi un intervento divino cambia la mente del Custode che li lascia entrare.³⁵

Palacios ha scritto centinaia di pagine in cui elenca molti più confronti, però non c’è bisogno di farlo qui.³⁶ Il nostro primo obiettivo era dimostrare la vicinanza delle due opere utilizzando alcuni esempi. Adesso, per dimostrare che la tradizione islamica era davvero una fonte d’ispirazione, dobbiamo vedere se Dante ha avuto accesso e dei contatti con l’Islam prima di scrivere la sua *Commedia*.

Attraverso gli anni, Palacios ed altri studiosi come Umberto Eco hanno confermato molteplici ipotesi per rispondere a questa domanda. Molti di loro sono d’accordo che il maestro di Dante, Brunetto Latini (m. 1294), deve aver avuto molto influenza perché è stato ambasciatore in Spagna nel 1260 e poi esiliato in Francia fino al 1265.³⁷ Durante questi anni all’estero, Latini aveva probabilmente avuto modo di conoscere il *Libro della Scala*, un libro escatologico musulmano che racconta il viaggio notturno di Maometto in dettagli. Il testo è stato prima tradotto dall’arabo al castigliano nel 1264 da Bonaventura da Siena, il quale l’ha poi tradotto in francese antico ed in

³⁴ Palacios, 57.

³⁵ Palacios, 68.

³⁶ Vedere anche il lavoro di Maria Corti per ulteriori esempi. In Ziolkowski.

³⁷ Giordano Berti.

latino. Queste traduzioni “giunsero probabilmente in Italia prima della del Duecento.”³⁸ La possibilità che Dante abbia avuto accesso a questo libro è molto alta, quindi questo rafforza la teoria di Palacios. Tuttavia, l’esistenza propria di questo libro non era ancora scoperta quando egli ha scritto la sua opera.

Nella sua *Escatologia musulmana*, Palacios paragona molte storie medievali occidentali come “La vita di san Macario romano”, “Il viaggio di tre santi monaci al paradiso terrestre”, “La visione di Tugdalo”, o la leggenda del pozzo di san Patrizio (che parlano tutte di viaggi nell’oltretomba) con tradizioni islamiche. Fa questo confronto per mostrare “che anche in quei casi i visionari occidentali avevano appreso qualcosa dai visionari dell’altra sponda del Mediterraneo.”³⁹ È anche importante ricordare che c’erano tante fonti antiche che hanno influenzato i cerchi di intellettuali perché erano sopravvissute attraverso le traduzioni in arabo. Per esempio, Dante ha usato una traduzione del *Liber de causis*, probabilmente scritto da Aristotele o dal suo seguace Proclo, che ha ispirato “fundamental elements of his theory of earthly and mystical love and the metaphysics of light that permeates his vision of Paradise.”⁴⁰ Quindi la cultura italiana, in particolare la letteratura, deve molto agli arabi e alle loro traduzioni. Come dice Edward Said semplicemente: “Survival in fact is about the connections between things,” come la connessione tra gli scrittori arabi, i traduttori, ed i cerchi europei.⁴¹

³⁸ Berti.

³⁹ Umberto Eco.

⁴⁰ Vicente Cantarino. Dante and Islam: History and Analysis of a Controversy. In Ziolkowski.

⁴¹ Edward Said, 408. Cultura e imperialismo.

Ormai, è confermato che Dante conosceva la tradizione islamica del viaggio notturno in un modo o nell'altro. Per le persone che pensano che ciò renda il lavoro di Dante meno originale, sono assolutamente sbagliati. Questo è, al contrario, il dono dei più grandi artisti: raccolgono l'ispirazione in altre fonti per creare un lavoro che è proprio loro. La presenza dei paralleli tra la *Commedia* e l'Islam è l'ennesima prova della grandezza e della sensibilità culturale di Dante Alighieri. In un modo simile, il fiorentino inserisce tanti riferimenti della tradizione greca, come molti personaggi che sono tirati dai miti classici. Dobbiamo vedere Dante come un esempio da seguire, perché come dice Umberto Eco, oggi, quando siamo "turbati dalle barbare follie dei fondamentalismi musulmani, si tende a dimenticare i rapporti che ci sono sempre stati tra la cultura occidentale e la ricchissima e progredita cultura islamica dei secoli passati."⁴²

V. Conclusioni

Questi due casi di ibridazioni si sono fatti grazie alla visione di individui - Ruggero II e Dante Alighieri - che hanno riconosciuto il potenziale delle mescolanze artistiche, nell'arte e nella letteratura. Poiché hanno preso questa decisione consapevolmente, sono riusciti a creare dei capolavori totalmente unici, famosi attraverso il mondo fino ad oggi. Bullaro e Benelli parlano di migranti e scrittori, ma si può anche dire di personaggi politici come Ruggero: sono "at the crossroads of identities, shaping and shifting a new definition and meaning of belonging to a (trans)national space."⁴³ L'uso della letteratura e dell'arte ha molto influenza nella formazione dell'identità, quindi si deve realizzare che non sono cose lineari, ma

⁴² Eco.

⁴³ Bullaro & Benelli, xiv.

impigliate, che non possono essere “framed within national canons, due to the global relocation of people and cultures.”⁴⁴

Il nostro lavoro, in una ventina di pagine, non può essere sufficiente per evidenziare e descrivere i molti modi in cui l'identità italiana è stata influenzata dalle culture musulmana e araba attraverso i secoli. Tuttavia, i due esempi della Sicilia normanna e della *Divina Commedia* possono dare una piccola idea degli scambi culturali nella storia della penisola. Si deve ricordare che tutte le identità culturali, l'identità italiana inclusa, “si trasformano costantemente, passano continuamente attraverso le maglie della storia, della cultura e del potere.”⁴⁵ In questo modo, la cultura non può mai essere fissa, è sempre soggetta ai cambiamenti ed adattamenti delle influenze interne ed esterne. Quando si capisce questo concetto di fluidità permanente, si rende conto dell'illogicità del discorso dei gruppi nazionalisti e della loro ‘difesa’ della cultura italiana ‘pura’ che in realtà, non esiste. Invece, “Ciò che rende interessanti le culture, non è certo la loro presunta purezza o la loro essenza, ma la loro diversità e il loro mescolarsi. In parte a causa dell'imperialismo, tutte le culture sono interconnesse, nessuna può dirsi veramente solitaria e pura, tutte sono ibride.”⁴⁶

⁴⁴ Merolla & Ponzanesi, 8.

⁴⁵ Carbone, 1.

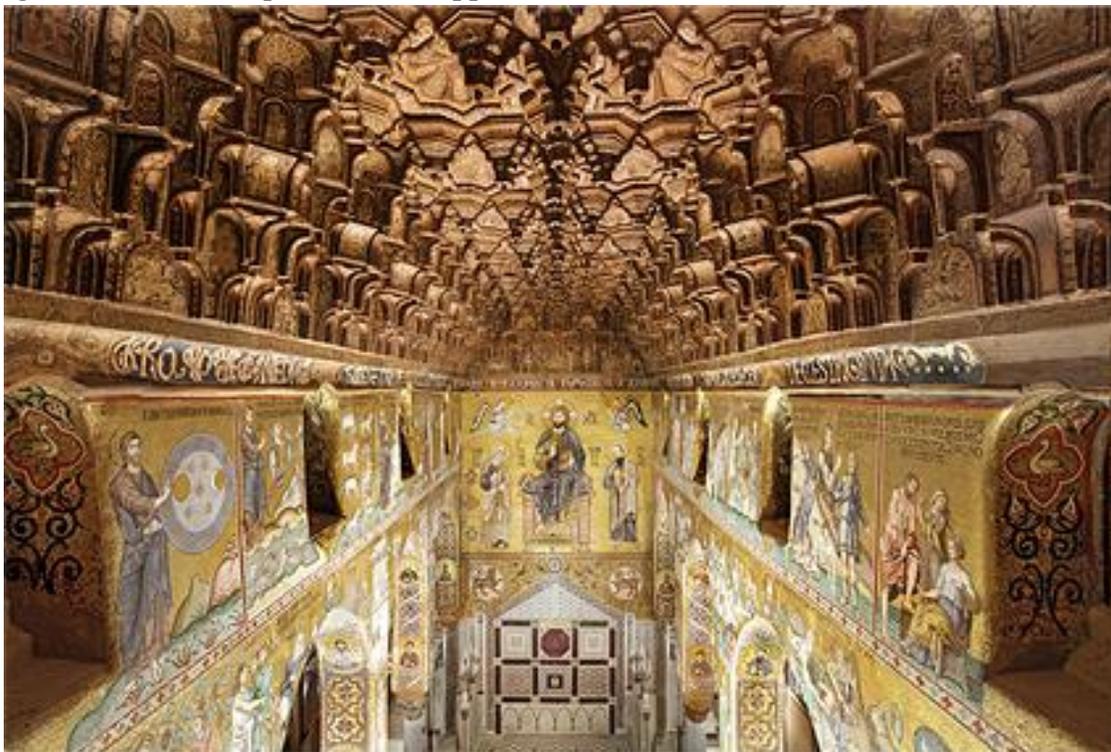
⁴⁶ Carbone a proposito di Said.

Immagine 3: Palazzo dei Normanni a Palermo, Sicilia.



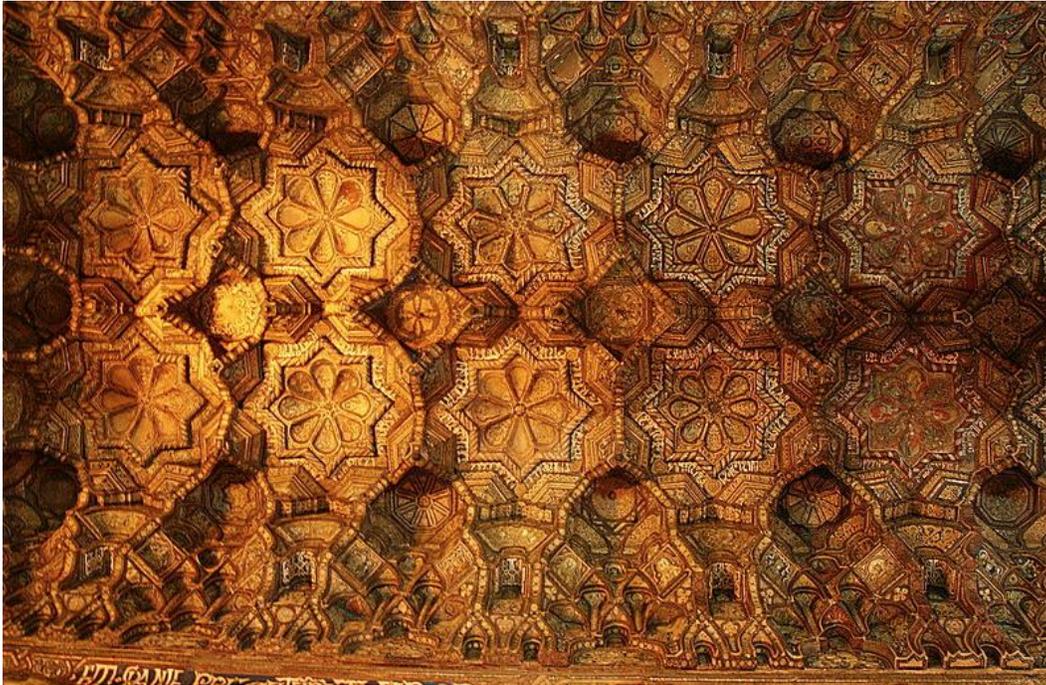
<http://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=1406146&page=852>

Immagine 4: Soffitto muqarnas nella Cappella Palatina.



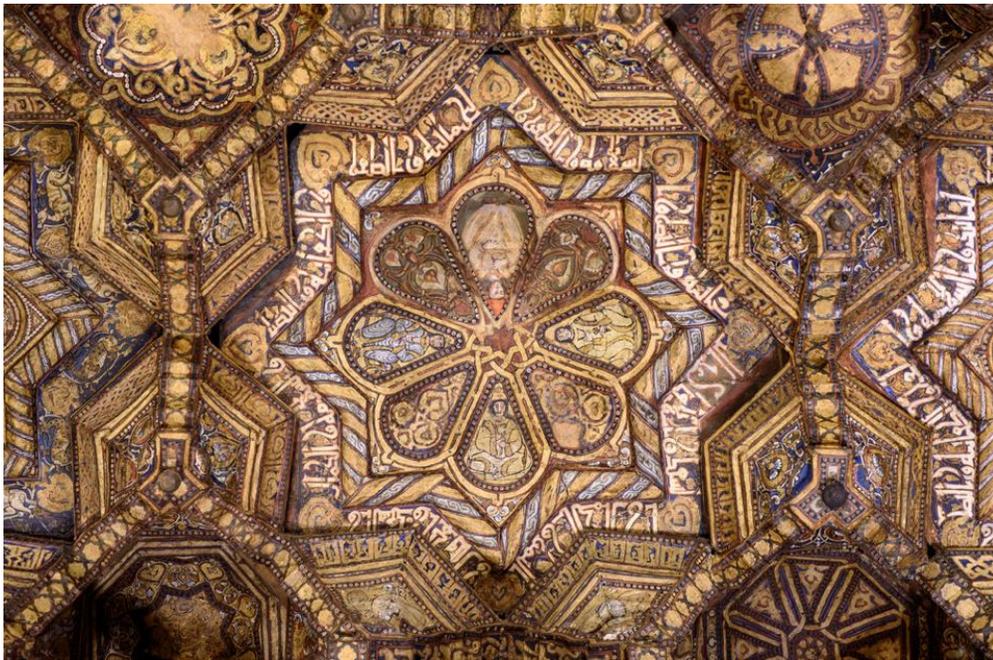
<https://www.pinterest.co.uk/pin/352899320773349272>

Immagine 5. Soffitto, Cappella Palatina.



[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Muqarnas - Capela Palatina - Palermo - Italy 2015.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Muqarnas_-_Capela_Palatina_-_Palermo_-_Italy_2015.JPG)

Immagine 6: Soffitto, Cappella Palatina.



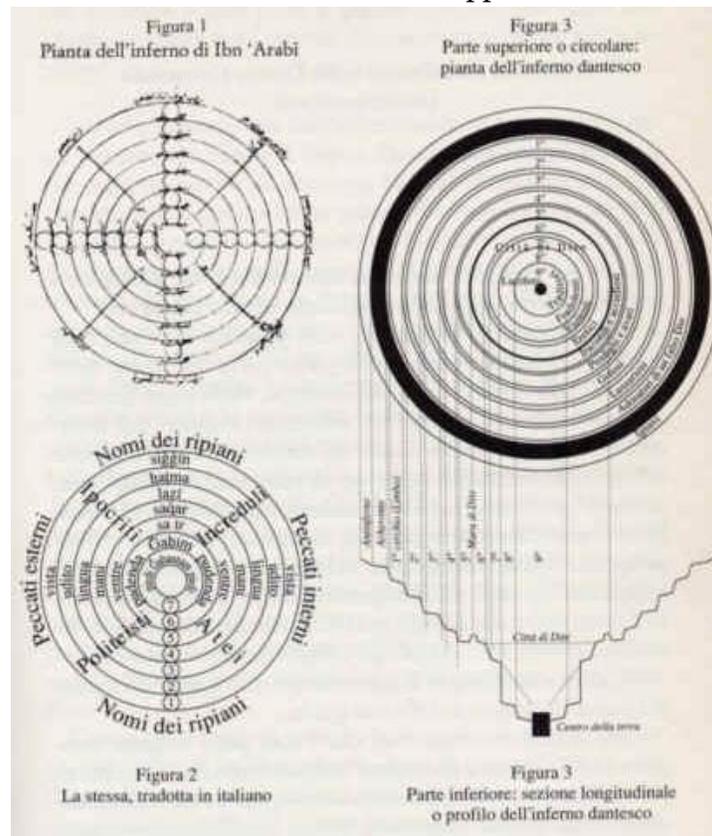
<https://www.flickr.com/photos/bautisterias/24595747119/>

Immagine 7: Ruggero II, dettaglio. Soffitto, Cappella Palatina.



https://en.wikipedia.org/wiki/Cappella_Palatina#/media/File:Arabischer_Maler_der_Palastkapelle_in_Palermo_002.jpg

Immagine 8: Mappa dell'Inferno musulmano versus mappa dell'Inferno dantesco.



http://digilander.libero.it/uraniaceleste/lett_it/scalae.htm

Immagine 9 and 10: Maometto nell'Inferno



[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Muhammad sees the sinners and demons in Hell during the Miraj.gif](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Muhammad_sees_the_sinners_and_demons_in_Hell_during_the_Miraj.gif)

Immagine 10.



<https://ilpensatiodimcg.blogspot.com/2009/04/linferno-islamico.html>

Bibliografia

Ahmad, Aziz. *A History of Islamic Sicily*. Edinburgh University Press, 1975.

Beck, Ingamaj. "THE FIRST MOSAICS OF THE CAPPELLA PALATINA IN PALERMO." *Byzantion*, vol. 40, no. 1, 1970, pp. 119–164. JSTOR, JSTOR, www.jstor.org/stable/44170290.

Brend, Barbara. *Islamic Art*. British Museum Press, 1991.

Eco, Umberto. Dante e l'Islam - L'Espresso, 2014.
www.bing.com/cr?IG=6C718BAE13CC445CA08DE8D86E5FFB06&CID=11255B12BFAA60861DDD50DCBE056106&rd=1&h=5caF9a7EA3EA7D-LhNa94ZNxFHV82z3hBfA7xfIo8Is&v=1&r=http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2014/12/10/news/dante-e-l-islam-1.191222&p=DevEx,5068.1

Glissant, Édouard. *Poetics of Relation*. Univ. of Michigan Press, 2010.

Haskins, Charles Homer. *The Normans in European History*. Houghton Mifflin, 1915.

Hoffman, Eva Rose F. *Late Antique and Medieval Art of the Mediterranean World*. Blackwell, 2007.

Houben, Hubert. *Roger II of Sicily : a ruler between East and West*. Translated by Graham A. Loud and Diane Milburn, 2002.

Mancuso, Anna Sveva. La presenza islamica in Italia: forme di organizzazione, profili problematici e rapporti con le Istituzioni. 2012. www.statochiese.it.

Merolla, Daniela and Sandra Ponzanesi. "Introduction." *Migrant Cartographies: New Cultural and Literary Spaces in Post-Colonial Europe*. Ed. Ponzanesi Sandra and Daniela Merolla. Lanham, Md: Lexington Books, 2005. 1-52.

Palacios Miguel Asín, and Harold Sutherland. *Islam and the Divine Comedy*. Routledge, 2008.

Said, Edward W. *Culture and Imperialism*. Vintage Digital, 2014.
<https://www.goodreads.com/work/quotes/405774-culture-and-imperialism>

Tronzo, William. *The Cultures of His Kingdom: Roger II and the Cappella Palatina in Palermo*. Princeton University Press, 1997.

Ziolkowski, Jan M. *Dante and Islam*. Fordham University Press, 2015.
<https://www.jstor.org/stable/j.ctt9qds84?refreqid=excelsior%3A8e335ff70f92184c310878a6a3884aae>

http://www.infomedi.it/adel_jabbar_multiculturalismo.htm

<https://giulianacampisi.wordpress.com/2017/07/29/il-nuovo-partito-a-difesa-della-cultura-italiana/>

<https://www.facebook.com/PartitoAntiislamizzazione/?ti=as>

<https://www.hrw.org/it/report/2011/03/21/256185>

<https://www.partitoantiislamizzazione.it>

http://www.corriere.it/cultura/09_ottobre_01/magris-dialoghi-glissant_c3667c46-ae5c-11de-b62d-00144f02aabc.shtml?refresh_ce-cp

<https://www.quodlibet.it/libro/9788874620241>

http://www.infomedi.it/adel_jabbar_multiculturalismo.htm